

**LA PASTORELLA
REGNANTE.**

LA
PASTORELLA
REGNANTE

AZZIONE

MUSICALE DRAMMATICA,
FRAPOSTA ALLE

COMEDIE
ITALIANE,

Che si rappresentano nel Teatro

Di

SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

FRANCESCO ANTONIO

DEL S. R. I. CONTE DI SPORCK

Nella Primavera dell' Anno 1735.

CON LICENZA de SUPERIORI.

Wieder Gedruckt in der Altstadt in der Caroliner Buchdruckerey.

Der regirenden Dirnin

Aufftritt

So Musicalisch unter einer Welschen

Comödie



Vorgestellet wird in dem Theatro
Ihrer Excellenßn Herrn Herrn

Frank Antoni

Des Heil. Römisch. Reichs

Grafen von Sporck

(Titulo pleno)

In dem Frühling des 1735. Jahrs.

Mit Erlaubnuß einer hohen Obrigkeit.

ARGOMENTO.

Gualtiero, (intitolato nell' azione Re di Sicilia, per maggior nobiltà della Scena; tutto che nella Storia, altro egli non fosse, che Marchese di Saluzzo) invaghitosi di una semplice Pastorella per nome Grifelda, da lui veduta più volte in occasione della Caccia, la prese in moglie, non potendo altrimenti espugnare la di lei virtù, nè soddisfare al suo Amore. Tal matrimonio diede a Popoli occasione di mormorare, e doppo la nascita d' una Fanciulla primo frutto di dette nozze, sarebber passati a qualche sollevazione, se il Re non l' avesse ripressa, facendo credere di aver fatta morir la fanciulla ehiamata Costanza, inviandola di nascosto, a Corrado Duca di Calabria, per che la educasse segretamente. Era già arrivata all' età di quindici Anni Costanza, senza ch' ella, o altri, fuor che Gualtiero, ed il sudetto Duca, sapessero la vera condizione della sua nascita, pubblicandola sempre il Duca, non men che Reale: Aveva il suddetto Duca un Figlio chiamato Roberto, il quale avanzandosi in età con Costanza, si avanzavano ancora in reciproco amore, che veniva segretamente approvato dal Padre e medesimamente ne veniva avvertito Gualtiero: In questo mentre nacque un altro fanciullo a Grifelda, e tornando allora li Popoli ad una nuova sollevazione, istigati da Ottone Principe Primario del Regno, che era invaghito della Regina; Gualtiero volle por fine a tanti disordini con la finzione di ripudiare Grifelda e di trovarsi altra Sposa. Usò egli quest' artificio, perche conoscendo pienamente la virtù della Moglie, Voleva che ella ne desse publica prova, e che quindi i sudditi conoscessero, quanto ella meritasse quel grado, che più era nobilitato per lei dalla grandezza dell' anima, che oscurato dala viltà della nascita. Scrisse dunque a Corrado che gli mandasse Costanza in qualità di sua Moglie, ed intimato a Grifelda il ripudio, rimandola alle sue Selve. Ella soffersè il tutto con una fermezza assai più che donna; I finti rigori di Gualtiero, Le vere persecuzioni d' Ottone, che in tal disgrazia di Grifelda si va lusingando di poter ottenerla per Moglie, fanno tutto l' intreccio della Favola con quelli avvenimenti, che per entro vi si ravvisano.

Inhalt.

Gualterus (das Drama, womit es um desto edler vorgestellt werde/ungeachtet er der Histori nach, keines andern Characteris/ als eines Markgrafen zu Saluzzo/ gewesen/ betitelt ihn doch mit den Mahnen eines Königs in Sicilien) hatte aus Gelegenheit der Jagd Griselda einer einsältigen Schaffterin ausbündige Schönheit zum öftern erblicket. und sich dermassen in sie verliebet/ daß er endlichen mit der Jüngling/ welche er zu deme daß sie dessen Gelüsten genug thäte/nicht kunt bewegen, die Ehe geschlossen/ und sie zu seiner Braut auserkiesen. Es hatte aber diese Ehe dem Volk zu murmeln Anlass gegeben/ man wurde auch/ nach deme Griselda nur eine Prinzessin/ als die erste Frucht einer solchen Ehe, auf die Welt gebracht, zu einem wirklichen Aufruhr geschritten seyn/ wann er selbige nicht bald gedämpftet und dem Volk zu glauben gegeben hätte/ daß er Constantiam (so hieß das neugebohrne Töchterl) heimlich hätte hinrichten lassen; selbiges unterdessen Conrado Herzogen in Calabrien zur heimlichen Auferziehung überlassend Constantia hatte bereits des fünfzehende Jahr erreicht, ohne daß sie/ weder einiger anderer/ Gualterum/ und besagten Herzogen ausgenommen, wessen Tochter sie wäre, einige Wissenschaft gehabt hätten; unerachtend der Herrsch. ihr allzeit ein Königtliches Herkommen ben gemessen. Es hatte dieser Herzog einen Sohn/ dessen Nahmen Robertus, welcher mit Constantia auferzogen wurde. Zwischen diesen beyden nahm auch die Liebsneigung zu, welches ihm der Herzog in geheim gefallen und davon Gualterium benachrichtigen ließe. Darauf gebahre Griselda einen Prinzen/ ob dessen das Volk als welchem der Fürst Otto Reichs-Primas, und welcher in die Königin verliebt war/ stets in denen Ohren lage er sollte sich wider Gualterium von neuen aufwickeln. Gualterus willens einer solchen Unordnung vorzubauen stellet sich als wolte er Griseldam von der Seiten verstoßen folgend sich um eine andere Braut umschauen/ dieses Funds hat er sich dessentwegen bedienet/ weil ihm die Treue und Standhaftigkeit seiner Ehe-Consortin am besten bekant ware; und wolte/ sie sollte öffentlich geprieset und ihr Werth denen untergebenen Vasalen vor Augen gestellt werden/ womit sie beteneten/ daß sie eine Königin zu seyn wohl verdiene/ als welche die Königlich Würde/ durch ihre Großmüthigkeit scheinbahrer gemacht, als sie mit Conrado/ daß er ihm Constantiam/ unter dem Schein sich mit ihr zu vermählen/ überliefern solte. Griselda deutet er die Ehe-Schwendung an: sie sollte in ihrem Wald wo von sie kommen war widerum zuruck kehren. Sie aber thate alles und jedes mit einer mehr als weiblichen Großmüthigkeit übertragen. Nun die von Gualtero nur zum Schein von Othone aber in der Wahrheit selbst (allermassen Otto ihm selbst schmeichelte/ daß das neue Unalick Griselda sie darzu bewegen wurde daß sie seinen Willen befallen möchte) wider sie ergehende Verfolgung geben dem mit denen in der Action sich jengenden wahren Geschichten vereinbahreten Gedacht gleichsam das ganze Leben.

ATTORI

Gualtiero, Re di Sicilia, Marito di Grifelda, e finto Sposo di Costanza, di lui Figlia.

Grifelda, fù Pastorella, poi Moglie di Gualtiero, e madre di Costanza, e d'Everardo.

Costanza, Figlia delli sudetti, senza saperlo, amante di Roberto, e destinata Sposa di Gualtiero.

Ottone, Grande della Sicilia, amante di Grifelda, e Procurator di Gualtiero, per li Sponsali con Costanza.

Roberto, Principe di Calabria, amante di Costanza.

Everardo, picciolo fanciullo, Figlio di Gualtiero, e di Grifelda.

Mutationi di Scena nella Prima Parte

Sala d' Audienza, con Trono.

Porta della Reggia, da cui vedesi il Porto ingombrato da Navi, per il trasporto di Costanza, e sua Corte.

Stanze reali.

Campagna, con veduta d' Antico Villaggio, e Capanna di Grifelda nel Piano.

Nella Parte Seconda.

Capanna interna di Grifelda, con povero Letto.

Carcere nella Reggia.

Gabinetti di Costanza.

Luogo Magnifico, illuminato pomposamente per la solennità delle nozze.

La Scena è in una Città Metropoli delle Sicilie.

La Musica, è tutta del Sig. Giuseppe Antonio Paganelli, all' attuale Servizio di S. A. Reale Infante di Portogallo.

Li Balli, sono Inventati dal Sig. Giuseppe Sacchi & eseguiti dalla Famiglia predetta, all' attuale servizio di sua Maestà Czariana Arcocatrice di tutte le Russie.

Le Scene del Sig. Gio. Pavolo Gaspari.

ACTORES

Gvalterus, König in Sicilien, Ehe-Herr der Griselda und vermeynter Bräutigam der Constantia seiner Tochter.

Griselda, ist eine Hirtin hernach Frau des Gvaltieri/ und Mutter der Constantia und Everardi.

Constantia eine Tochter der oben gemelten ohne solches zu wissen eine Liebhaberin des Ruberti/ und destinirte Braut des Gvaltieri.

Otto, ein grosser des Sicilianischē Reichs, Liebhaber der Griselda, und Procurator des Gvaltieri wegen der Hochzeit der Constantia.

Rubertus, ein Prinz von Calabria Liebhaber der Constantia.

Everardus ein kleines Kind ein Sohn des Gvaltieri, und Griselde.

Veränderung des Theatri/ in ersten Theil.

Ein Audieng Saal mit einen Thron.

Die Thor der Burg von welchem man sehet ein See-Port erfüllet mit Schiffen, die Constantia und ihre Hoff-Statt zuüberführen.

Königliche Zimmer.

Ein Feldt/ mit dem Prospect eines alten Dorff/ und ein Hirten Häuglein die Griselda in der Ebene.

In dem andern Theil.

Hirten-Haus/ der Griselda/ mit ein armes Beth.

Ein Gefängnus in der Königl. Burg.

Heimliche Zimmer der Constantia

Ein prächtiger Orth/ so illuminiret wegen der Hochzeitlichen Solemnität.

Das Schauspiel oder Scenen ist in einer Haupt-Stadt des Königreichs Sicilien.

Die Music ist völlig von H. Josepho Antoni Paganelli/ würcklich in Diensten bey dem Königl. Infanten von Portugall.

Die Tänze seyn von H. Joseph Sacchi erfunden/ und von der Obengemelten Familie außgeglaubet/ der da in Diensten stehet bey Thro Mayf. der Russischen Szarin.

Berenderung des Theatri seyn von H. Johann Paul Gaspari gemahlet.

PARTE PRIMA.

Sala reale, con Trono.

SCENA I.

Gualtiero, sul Trono, e Popoli.

Questo, o Popoli è il Giorno, in cui la Legge
Da voi prende il Re vostro. A voi fa sdegno,

Veder, ch' empia il mio Letto

Donna tratta da Boschi.

Tal Griselda a me piacque;

Tal la sdegnaste. Al fine

La destino al ripudio. **Entri Griselda,**

E se in oggi la rendo

Alle natie sue Selve

Col vostro amor, quel del mio core emendo;

SCENA II.

Griselda, e detti.

Eccoti, o Sire, innante,

L' umil tua ~~Sorva.~~ ~~Gual. Sire.~~ *Gris. siede alla sinistra*

Gris. ~~Ubbidisco.~~ ~~Gual.~~ il ripetere ci giovi *dal Trono*

Gli andati eventi. Ti sovvien, Griselda,

Qual io son? qual tu fosti? *Gris. (alto principio)*

In vil Tugurio io nacqui. *Gual. era tuo incarco?*

Gris. *Gual.* Pascer gli Armenti. *Gual.* il mio? *Gris.* dar Leggi al Mondo.

Gual. Come al Soglio salisti? *Gris.* tua bontade

Mi sollevò di povertà dal pondo.

Gual. Prole avemmo. *Gris.* una Figlia. *Gual.* & io per essa

Fui Carmesice, e Padre. *Gris.* era tuo sangue,

E versarlo potevi a tuo piacere.

Gual. E mi ami anche crudel? *Gris.* meno amar, io

Non ti potrei, se ancor versassi il mio.

Gual. La Sicilia, ov' io regno,

Erster Theil.

Ein Audienz-Saal mit einem Thron.

Erster Auftritt.

Gualterus und das Volk.

Iheser, O liebe Getreue, dieser ist der Tag, an welchem euer König von euerem Willen hangen muß. Euch will es nicht gefallen, daß das Königliche Ehe-Bett mit einem aus dem Wald aufgetriebenen Weib betreten werde. Ein solches Weib ist Grifelda, an welchem ich zwar das höchste Wohlgefallen trage: euch aber den Zorn erwecket. Nun hab ich mich entschlossen sie wegzuschaffen, und die Ehescheidung vorzunehmen. Ich weise sie demnach in ihre Geburts Statt und soll den Wald widerum bewohnen. Damit ich also meine zu euch tragende Liebe erzeige, beraube ich mich dessen, was mir besonders lieb ist.

Zweiter Auftritt.

Grifelda und die Vorigen.

Grif.

Serr sehe da deine verächtliche Magd vor deiner *Gualt.* Setze dich nieder Ich gehorsame. *Gualt.* Ich erachte unnöthig zu seyn, alles, was sich bishero ereignet zu widerhollen (sag an, was meinst, wer ich seye, und wer du gewesen seyest? *Grif.* Die Wichtigkeit des Ausgangs zeyget sich gleich am Anfang) Ich bin in einer schlechten Hütten geboren. *Gualt.* Was war deine Berichtung?

Grif.

Das Vieh wapden. *Gualt.* Und was ist mein Amt; *Grif* Der Welt Gesäße vorzuschreiben.

Gualt.

Wie bist du aber zum Thron gelanget?

Guis.

Es hatte deiner Gütte gefallen, mich des schwehren Lasts meiner verächtlichen Armuth zu entheben.

Gualt.

Wir haben nun ein Kind gezeiget. *Grif.* Ein Töchterlein. *Gualt.* Ich bin dessen Vatter, und zugleich Scharfrichter gewesen. *Grif.* Es war dein eigenes Blut, darumb hast es nach deinem eygenen gefallen vergiessen mögen.

Gualt.

Liebest du dann einen so grausamen Mann noch?

Grif

Wann du auch dieses mein Blut vergiessen wollest, kunte ich dich dennoch nicht weniger lieben.

PARTE I.

Dubbidirmi ricusa : Ella mi sgrida
Che i Talami reali abbi avviliti
Co i sponsui di Griselda,
Gris. Tanti Lustrì soffrì me per Regina,
Et ora sol mi sdegna? *Gual.* da gran tempo
Io già svenai di Stato alla ragione
L' amata Figlia. Gli ody
Sopii, ma non estinù, anzi piu inquieta,
Or che nacque Everardo,
Torna all' ire, e m' insulta; ond' è che astretto
A ripudiar ti io sono. *Gris.* ecco, depongo
Il Diadema, e Lo scettro A quella Destra,
Che me l' pose, e me l' diede
Riverente il ritorno. *Gual.* ad altra Sposa
Di regio fangue, destinati sono,
Che con Otton già arriva
Ad occupare il Talamo, ed il Trono.
Griselda, addio. *Gris.* cosi mi lasci? **Almeno**
Un sguardo, per pietà. *Gual.* piu dar no l' posso.
Gris. Addio, Griselda, addio. (mio cor resisti)
Se ti piaccio in tal guisa,
Nelle perdite ancor trovo gli acquisti.

Il piacerti è il Solo bene,
Che può lieta farmi ong or.
Anche in mezzo a mille pene,
Anche in braccio della Morte,
Se tal piaccio - al mio Consorte;
Grazia fora, il suo rigor.

Il &c.

Erster Theil.

Qual

Sicilien will mir, als dem König, keinen Gehorsam mehr leisten: Das Volk murret wider mich: daß ich den Königlichen Thron, mich mit dir vermählend, solle geringschätzig gemacht haben; daher ich gezwungen bin eine Königliche Person zu einer Braut zu erkiesen.

Gris.

Die untergebene Landschaften haben mich durch so viel Jahre vor eine Königin erkennen! nun aber halten sie mich vor eine der Eron Unwürdige.

Qual. Es ist auch schon eine geraume Zeit, daß ich, dem Staat ein Genügen zu leisten; womit ich zwar den Haß ein wenig gedämpffet, doch nicht gänzlich außgerottet. Und endlich als uns der Sohn Everhard gebohren, werden sie von neuen unwillig, und bitten mir einen Troß an. Also wisse, daß du nicht mehr meine Ehe-Gattin seyest *Gris* Sihe, ich nehme die Eron mit samt dem Scepter von meinem Haupt ab und lieffere sie ehrerbiethig in jene Hand widerum, von welcher ich sie empfangen habe. *Qual.* (Ach Segle laß dich nicht erweichen)

Gris.

Und so fern du an deme ein Wohlgefallen tragest, halte ich einen solchen Verlust so gar vor einen grossen Gewinn.

Dir zugefallen ist mein Freud
Ertheilet mir Glückseligkeit /
Auch unter tausend Meinen
Gefall ich schon sonst keinen
Als nur dem Eh-Herrn mein
Kan mirs ein Gnade sehn.

PARTE I.

*Porta della Reggia, corrispondente sul Mare, in cui si vede
quantità di Legni, che approdano.*

SCENA III.

*Gualtiero, che incontra Costanza, scortata da
Ottone, e Roberto, sbarcando tutti con nobile comitiva
da regio dorato Naviglio, al suono di Trombe, ed altri
Musicali Istromenti,*

Ott. **E**cco, ò Sire la tua novella Sposa,
Che a ricever per te, già mi mandasti.
Gual. Bellissima Costanza.
Cost. Gran Re. *Gual.* qual mai ti stringo? e qual nel core,
Mi nasce in abbracciarti.
Tenerezza, e piacer, Figli d' Amore?
Cost. Signor, da tua bontà l' Alma sorpresa
Tace, e i timidi affetti
Più, che l'mio Labbro, il mio tacer palesa.
Rob. (Soffri, o misero cor.) omai vien meco.
Di questo scettro, e del mio Letto a parte.
Gual. Tu pur, vieni o Roberto, o di Corrado
Nostro amico fedel, Figlio ben degno.
Oggi da voi riceva.
Ornamento la Reggia, e gioja il Regno!

Cost. Ancella, più che Sposa
Vengo, mio Sire, al Trono,
E sono - tutta amor,
(* Mio cor) solo per te. ** a Roberto*
Fino all' estremo Istante, *furtivamente*
Mi avrai fedele amante.
(Lo dico a te, mio Ben,
Se ben - che parlo al Re) *(a Rob.)*
Ancella &c.

SCE-

Erster Theil.

der Burg/von wannen man auf das Gestatt so zur Bene-
ventirung der neuen Königlichen Brauth / welche auf eis-
nem herlichen Schiff anlandet/ mit vielen brennenden Licht-
tern besetzet/auffsehen kan.

Dritter Auftritt.

Robertus Contantia Otto mit dem nachzug/
Gualterus welche dieser mit einer annehmlichen
Music entgegen gehen.

G Schönste Constanria.

Grosser König! *Gualt.* Ach was für eine zarte Vergnügenheit,
welche von der Liebe geböhren, empfindet nicht mein Herz, in deme ich
dich umbfange.

Herr, also ist es: *Demit* Sürre hat meine Seele in Bestürkung ge-
setzet und erstumme so gar. Doch dieses mein Stillschweigen gibt mei-
ne Liebes Bewdungen viel besser als immer der Mund thuen kan/an-
Tag.

(Ach du elendes Herz ergib dich der Geduld)

Nun komme O schönste mein! dich mache ich zu einer Königin, und zu
meiner Ehe-Gemahlin, komme du auch Roberts, der du ein würdiger
Sproß von Königlichen Stämmen bist. Heünt soll von eüerer Ge-
genwart der Hoff eine Zierde, und das ganze Reich eine Freud emp-
fangen.

Als eine Dienst-Magd, mehr als eine Brauth

Komme ich mein König / zum Thron /

Und bin : ganz Endzind

(mein Herz) nur vor dich. dem Roberto einlich.

Biß zum letzten Augenblick

Werde dir getreu seyn

Ich sage dirs mein Schatz /

Wann ich gleich : dem König rede.

Vierter

PARTE I.
SCENA IV.

Roberto Solo.

E così facilmente
Di Costanza nel cor l'antica nostra
Fiamma languì, s'infrange il Laccio? Al fasto
Cesse tosto l'amor? Spergiura! E senza --
Ma di che la rampogno?
Di che mi dolgo? Ella è Regina, e Sposa,
Non si pianga il suo grado;
Non si tenti il suo Onor. Volerla amante
Non è Ragion, ma Sento;
E' furor, non Consiglio.
Mi perdona, o mia cara, e Fiati, o core,
Nell'amor di Costanza
Gloria, e mercè l' amar senza speranza,

Serbar Fe - sol per mercè,
In grand' Alma è gran viltà;
Ma l' amar - senza sperar
E' virtù, che egual non hà.

Serbar &c.

Apartamenti Reali.

SCENA V.

Gualtiero, vagheggiando il Ritratto di Costanza, per provare. *Grifelda*, che finge di non aver veduta,

Quanto è oppresso il mio cor - - - (Ma, qui Grifelda?
La sua virtude in prova

Metter voglio con arte.) E pur vezzosa

Questa mia nuova Sposa.

Grifelda? e non partissi

Parto, amato mio Re. Torno alle Selve

Adorate Sembianze! *vagheggiando il Ritratto*

Grif.
Gnal.

Ven-

Erster Theil.

Vierter Auftritt.

Robertus allein.

Wie muß ich es verstehen/ daß die alte Liebes-Flamme, welche bis-
hero unverloschlich zu seyn geschienen nunmehr in Constantia
Herz nicht mehr so, wie zu vor glimme, Nemblich ihr Hochmuth hat
die oberhand bey ihr, und die Lieb muß weichen. Aber was will ich sie
bezüchtigen, was hab ich zu klagen? Sie ist einmahl eine Königl.iche
Braut, man vergönne ihr diesem Ehren-Staffel und man vergreiffe
sich an ihrer Hoheit nicht. Sie lieben wollen ist keine Billigkeit sondern
nur eine Sinnlichkeit, eine Unsinnigkeit, und nicht ein guter Rath. Ach
mein liebster Schatz verzeihe mir; Du aber mein Herz tröste dich, und
belohne deine Liebe mit der Glori sie ohne alle Hoffnung geliebet zu
haben.

Glauben halten/ nur für eine Belohnung/

In etne Grosse Seele ist eine Sach die gemein ist;

Aber lieben ohne Hoffnung.

Ist eine Tugend / die ihres gleiches nicht hat.

Zimmere in der Burg.

Fünfter Auftritt.

Gualterius sich in das Portrait Constantia ver-
gaffend, und Griselda auf der Seiten.

Gual. **W**ahr ist's, gar unvergleichlich ist ja ihr Gestalt die dieses Herz an-
zind, macht lieben mit Gewalt.

Gual. Griselda! bist du dann noch hier?

Gris. Ach ja, ich geh fort, mein geliebtester König, nachdem mir nicht mehr
gestattet wird, dich meinen Schatz zu nennen. Ja ja, ich gehe wiede-
rum in meine Waldung zurück.

Gual. O du des Anbethens würdige Entwerffung!

(Seeller sich als wann er von dem Portrait eingenomen
wäre.)

Gris. Ich komme nur deshalb, daß ich von jenen Augen = = Ja von
jenen Augen, welche mich vor Lieb brennen machen, den letzten Blick,
er sey grausam, oder liebreich/ zu empfangen. Was

PARTE I.

- Grif.* Vengo, sol da questi ocelli . . .
 Sì, da questi occhi ond' ardo
 A ricever l' estremo,
 Sia pietoso, o crudel, caro tuo sguardo.
- Gual.* Che? di te mi favelli? io mi credea,
 Che la nuova mia Sposa
 Ti occupasse il pensiero. Oh quanto è bella!
 Quanto è gentil! Tu stessa
 L' ameresti, o Griselda. *Grif.* e l' amo anch' io.
 Ciò che piace al tuo sguardo è caro al mio.
- Gual.* Nel suo Ritratto appunto
 Vaggheggio il dardo, onde hò trafitto il core.
 Vedila. Che ti sembra? *Grif.* Ah, mio Signore.
 Ne tuoi vedo i tuoi Lumi;
 Nella sua, la tua Fronte, e sol ravviso,
 Solo alquanto men crudo, il tuo bel Viso.
- Gual.* Godrò Seco felice. *Grif.* il Ciel ti dia
 Lunga Era, Fausto Regno. *Cost.* altro dirai?
- Grif.* Che all' innocente Figlio
 Serbi quella pietà, che a me tu nieghi.
- Gual.* Non più. *Grif.* parto, o mio Sire,
 Lunge dal nuovo Oggetto
 Troppo qui ti trattenni. Addio, già vedo
 La forza che ti fai, scritta su l' Volto.
- Gual.* Torna a i Boschi, e ti affretta.
 (Cederle doverò, se più l' ascolto.) parte.

SCENA VI.

Ottone, e Griselda.

- E**cco la Bella oppressa. Orton, fa core
 Per meritarsela in Moglie. *Grif.* Ostri reali
 Vestii già senza fasto, e al primo nulla
 Torno senza viltà. *Ott.* Regina, ch' anche
 Se ben tal più non sei, tal ti rispetto.
- Grif.* Chi mi toglie il Diadema

Erster Theil.

Gual. Was? redest du mir nach von dir? Und ich hätte mir eingebildet, daß du auf nichts anders / als auf die Heraufstreichung des Lobs der neuen Brauth zu gedencken habest. Ich hab sie erblicket; O wie holdseelig, und charmantisch ist sie! Du selbst thätest sie inniglich lieben.

Gris. Ungezwweifelt thät ich sie lieben, und nicht allein sie, sondern auch all dasjenige, was dir lieb, und angenehm seyn mag.

Gual. In ihrem Portrait kan ich meine Augen / an jenem Pfeil, welcher mein Herz verwundet, nicht gnugsam weyden.

Deine Freud ist auch meine Hergens Stärckung.

Gual. Schau nur an, und sage / ob ich die Wahrheit nicht rede. *Gris.* Ach Himmel! Was für ein holdseeliges Gesicht ist nicht dieses!

Gual. Was haltest du darfür? *Gris.* Ach Herr! aus ihren Augen schauen die Deinige heraus, auf ihrer Stirn spielet die Deinige, dieses allein merck ich an ihr, daß ihr Anlitz um etwas freundlicher seye, als der Deinige.

Gual. Ist sie dann schön? *Gris.* Ja und deiner wohl werth.

So werde ich mit ihr ganz vergnügt leben. *Gris.* Der Himmel verleyhe dir ein langes Alter, und etne glückselige Regierung: Um deiner sollen deine Kluds-Kinder herum stehen; wirst vielleicht auch dann, und wann, da dir das Glück hauffenweiß in die Schooß fallen wird, deiner armseeligen getreuen Griselde ingedenck seyn.

Gual. Hast noch etwas vorzutragen? *Gris.* Ja noch dieses, daß du diejenige Gürtel, welche du mir versagest dem unschuldigen Euerhardo vorbehalten wollest.

Gual. Es ist schon genug. *Gris.* Ich scheid nun von dir mein Herr, und will weit von meinem Augentrost bleiben; dann ich mercke aus deinem Angesicht, daß du dich ungern hie aufhaltest / und darum dir Gewalt anth est.

Gual. Gehe, geh deinem Walde zu, und geh nur bald. (Wann ich sie weiter anhören solte, müste ich mich ihr ergeben.)

Sechster Auftritt.

Griselda hernach Otto.

D Seele mein, diese ist nun die Zeit, an welcher du jenes was du vermagst, ein Probstuck von dir gebest. So gut aber als du mit

PARTE I.

Si ripiglia un suo Don. *Ott.* Io, se vi assenti,
Anche in braccio, a Gualtiero
Svenerò chi ti toglie
Il nome di Regina, e quel di Moglie.
Gris. Iniquo! Elo potresti? e tal mi credi?
Col prezzo della colpa
Grandezza non si ottien, si ottien rovina;
Sinche il Senfo è vassallo, io son Regina.

Senza Regno - e si depressa,
Mostro indegno - in me l'istessa
Troverai - nè far potrai,
Traditor, perfido, ingrato,
Che all' amato
Sposo mio non serbi Fe.

Va, crudel, lungi da me,
Nè d' amor più lusingarti.
Vanne, parti,
Traditore del tuo Re.

Senza &c.

SCENA VII.

Ottone Solo.

TRoppo avvezza è Griselda
Alle Porpore, al fasto; Ma col Scettro;
Che non ancor si avvede aver perduto,
Deporrà la fierezza. A me già diede
Il Re, gli Ordini suoi. Che quelli ad essa
M' aprino un'altra agevol Via, disegno,
E se non giova amor, vinca lo sdegno.

Già si desta - la Tempesta
Contro all' empia mia tiranna,
Che mi sprezza, e mi condanna
A languire, e disperar.

Ma,

Erster Theil.

den Königlichen Purpur ohne allen Hochmuth dich hattest umbgeben, eben mit unverzagten Gemüth kehre widerum zu dein voriges Nichts zurück.

Ott.

Königin? so du noch verweilest, wirst du keine Königin mehr seyn.

Grif.

Derjenige, welcher mich meiner Kron beraubet, hat mir nichts anders benommen, als was er mir hatte geschenkt. Ott. So du mir es befehlest, getraue ich mich denjenigen, welcher dir den Nahmen einer Königlichen Braut benehmen wolte, ungeachtet er zwischen denen Armen Gualteri sich befandete, umbs Leben zu bringen.

Grif.

Du Boschaffter! Kuntest du dieses auf dein Herz bringen, und haltest dieses von mir? Nein, die Hoheit laßt sich mit dem Werth der Bosheit nichts erkauffen, die Bosheit ziehet ihren Untergang nach sich: als lang ich meine Gelüsten unter der Bosmässigkeit halte, so lang bleib ich eine Königin.

Ohne Königreich/ und also unterdrucket

Unwürdiges Gespenst/ in mir eben die Jenige

Wirst du finden = wirst auch nicht zuwegenbringen

Du treulosser und unangenehmer Verräther

Das ich meinem geliebten Ehe-Herrn nicht getreu bleibe.

Gehe grausamer / weit von mir

Schmeichle nicht mehr mit der Liebe

Gehe / entferne dich

Verräther deines Königs.

Siebender Auftritt.

Otto allem.

Grifelda ist viel zugewohnet mit dem Königlichen Purpur zu prangen; die Kron laßt nicht zu daß meine Seufftzer zu ihr einen zutritt gewinnen. Lasse sie aber die Krone absetzen, ich hoffe, sie wird mit der selben auch ihre Hartnäckigkeit ablegen; da sie nicht mehr den Thron wird vor Augen haben, wird sie vielleicht dieses mein Herzen Seyd zum Mitleyden bewegen.

PARTE I.

E, di viscerla, se tento
dell' amor con il furore,
Sarà in colpa il suo rigore;
Nè di me si dee lagnar.

Già

*Campagna, con veduta d' antico Villaggio, e Capanna di
Grifelda.*

SCENA VIII.

Grifelda in abito da Pastorella, e poi Ottone con Evarardo.

Care selve a voi ritorno
sventurata Pastorella.

-E pur quello il Patrio Monte,

-Questa è pur l' amica Fonte,

-E sol io non son più quella.

Ott. **O** Grifelda, Grifelda,
Mira qual Don ti reco. *Grif. Oh Figlio! oh Dono!*

Ott. Di crudo impero esecutor qui sono,

Grif. Ahimè. Ott. Dove più folci

Sparge il Bosco gli orrori,

Mi si impone, che in Cibo

Lasci esposto alle Fiere il tuo Everardo.

Grif. Everardo? Ott. e che adempia

Senza indugio il comando. *Grif. un cor sì duro*

Racchiudi in Sen? *Ott. la colpa*

Al cenno di Gualtier, solo si ascriva.

Grif. Infelice! e non muoro?

Ah! vuol l' empio Destin, ch' io l' sappia, e viva.

Ott. Nè tutta ancor sai la tua Sorte, o Donna,

Grif. V' è di più? Ott. questo ferro

Ad Everardo dee recar la morte.

Grif. Alma mia, se resisti,

Sei stupida al dolore, e non sei forte.

Troppo rigor. *Ott. lavita*

Erster Theil.

Ein angenehmes Feld / und eine Bauren Hütten auf einen
kleinen Hügel.

Achter Auftritt.

Grifelda wie eine Schäfferin getheydet / hernach

Orto mit dem Kind Everhardo.

Seyt mir willkommen Wald / O Hügel / Hütten mein ?

Ich bin die arme Schäfferin / als ich noch klein

Gewesen / wohnte hier , und hier gebohren war

Das Brunnlein ich könne / ich bin ein andre gar.

Ott. Grifelda , Grifelda !

Grif. Was ist dann diese vor eine Stimme ? Ott Steh still ,
schau was ich dir vor ein Präsent bringe. Grif Mein Kind ! O theu-
res Präsent ! (Unarmet das Kind mit grosser Freud.)

Ott. Ich komm anhero einen grausamen Befehl nachzukommen.

Grif. Ach mir ! Ott. Dieses dein Everhardel soll ich an den Ort , wo ich
den Wald am dickesten antrefse , denen wilden Thieren zur Speise
dar und vorlegen.

Grif. Mein Everhard ! Ott. Und dieses muß ich alsobalden bewerkstellig-
gen. Grif. Kanst du aber ein so hartes Herz haben ? Ott. Die
Schuld trage derjenige , welcher mir den Befehl gegeben.

Grif. Ach mich Unglücksseelige ! Ist es dann wohl möglich , daß ich noch
lebe ? Ja ja , das grausamme Verhängnuß will haben / daß ich es
überlebe , und daß ich es wisse.

Ott. Hier hast du dein Unglück noch nicht ganz beysammen.

Grif. Was bringst dann neues an ? Ott. Durch diese Klinge soll dein Ever-
hardel einen Sprung thun.

Grif. Ach mein Herz ! Wann du einen Widerstand thuest bist du unem-
pfindlich , und nicht starkmüthig.

Wann ich werde das Leben benommen haben , solst du dessen Körper
denen wilden Thieren zur Speise vorlegen.

Dieses wäre gar zu viel. Ott. So du dich dessen weigereest , wird
es dich auch dein Leben kosten.

Ach du unschuldiges Blut , was hast du dann verschuldet.

Num mache dich daran. Grif. Ach Otto. (Demüthig Bittende.)

Weib

PARTE I.

Gli dono, se al mio amor tu non contrasti.

Grif. Pargoletto innocente, in che peccasti!

Ott. E che risolvi? *Grif.* ah, Ottone - - -

Ott. E che pretendi? *Grif.* è Madre

Quella, che pietà chiede, e umil ti prega.

Ott. A chi nega pietà, pietà si nega.

Grif. Qual pietà mi si chiede?

Ott. Quella, che merta alfine, amore, e fede.

Grif. Indegno. *Ott.* e che? Ti chiedo

Premio, che sia delitto?

Col ripudio del Re, libera torni

Dal Marital tuo Nodo.

Ti bramo in Moglie, e di Sovrano anch'io

Hò titolo, e Comando. *Grif.* Ottone, addio. *(partendo)*

Ott. E il tuo Figlio? *Grif.* ah, che ancora il dolce Nome

Mi richiama pietosa.

Ott. Gualtier vuol, che si uccida.

Grif. Barbaro Padre! *Ott.* e la crudel sentenza,

Tu confermasti. *Grif.* Jo? *Ott.* sì, col tuo rifiuto.

Grif. Nè v'è pietà? *Ott.* Solo a tal prezzo *Grif.* il pianto?

Ott. Lo beeranno le arene.

Grif. I prieghi? *Ott.* andranno al Vento.

Grif. Il mio sangue? *Ott.* si vuole

Quei che gira in le vene al tuo Everardo.

Grif. Gualtier? - - - *Ott.* questa è fur Legge.

Grif. Otton - - - *Ott.* mira, io lo sveno.

in atto di ferirlo

Grif. E col darti la fede? - - -

Ott. Puoi salvar, Madre, e Figlio;

Spofa, placar l'amante,

E la man difarmar dal ferro ignudo.

Grif. Nè v'è altra Via? *Ott.* Sol questa.

Grif. Ubbidisci al tuo Re: svenalo, o crudo.

parte risoluta.

SCE-

Erster Theil.

Weib, um was bittest du mich? *Grif.* Des Kindes die Mutter bitter dich um eine Gnade.

Ott. Derjenigen soll man alle Güte versagen, welche keine Güte erzeigen will.

Grif. Was verlangest du dann vor eine Güte von mir?

Ott. Diejenige, welche ich durch meine Liebe und Treue von dir verdienet habe. Schändliches Begehren. *Ott.* Meynest du dann daß ich von dir etwas Unzulässliches begehre? Bist du nicht, vermittelst der Verstoßung von dem Ehe-Band schon befreuet? Nun ich verlange dich zur Ehe, ich bin eben ein grosser Herr, und ich kan befehlen. *Grif.* Otto hab dich wohl: Gehet von dannen.

Ott. Und dein Kind? *Grif.* Ach in Anhöhrung dieses süßen Namens muß ich wiederum gütig werden, muß zuruck kehren.

Ott. Gualterus will das Kind tod haben.

Grif. Barbarischer Vatter! *Ott.* Und diesen grausammen Sentenz bekräftiget auch Grifelda selbst.

Grif. Ich? *Ott.* Ja, und zwar mittelst deines abschlägigen Vorbescheides.

Grif. Ist sonst keine Gnad da? *Ott.* Nur mit diesem einzigen Beding.

Grif. Können dich meine Thränen nicht bewegen.

Ott. Die Thränen werden auf den Sand fallen.

Grif. Hilfft kein Bitten nicht? *Ott.* Alles Bitten gehet in dem Wind auf.

Grif. Kann ich dann auch das Kind mit meinem eygenen Blut nicht erkauffen? *Ott.* Nicht dein sondern Everhard Blut will ich vergossen haben.

Grif. Gualterus = = *Ott.* Dieser ist der Will Gualteri.

Occo - - - *Ott.* Siehe, er will schon das Kind umbringen.

(Zucket das Schwerte.)

Grif. Und so ich dir das Ja Wort gib = = = ?

Grif. Darmit kanst du die Mutter mit samt den Sohn aus aller Gefahr seken;

Mit deme kanst du deinen Leibhaber besänfftigen, also wird er das Herz aus den Händen lassen.

Grif. So ist dan dieses das einzige Mittel? *Ott.* So, und nicht anderst.

Grif. Grausammer! Gehorsame deinem König, und ermorde das Kind.

(Gehet beherzt davon.)

PARTE I.
SCENA IX.

Ottone Solo.

Non giovano Lusinghe ,
Non minaccie, non frodi ?
Che mai farò? Ingrata Donna! Al fine
Giovì seco la forza.
La vuò rapir - - - Ma forse
L'ira del Re? - - - S'egli L' abborre, e sprezza,
Lo servo, e non l' offendo ,
Con miei Doni, in placar tanta ferezza.
In acquitar la bella
Cagion di tanto affanno,
Adoprerò l'inganno
Per pace del mio cor.
Imparo dal Tonante ,
Che usollo in forme tante,
Quand' arse anch' ei d'amor.

Fine della Prima Parte.

PARTE II.

Anderer Theil.

PARTE II.

Veduta interna della Capanna di Griselda, con povero Letto.

SCENA I.

Griselda, che sedutasi, si addormenta, indi Costanza, e Roberto.

E' deliquio di cuore,
O stanchezza di pianto
Quella, che ora vi opprime, o mie Pupille?
Sonno non è, che quando è il cuor doglioso
Non è vostro costume aver riposo

Vieni, o Sonno, e queste Luci
Spargi pur d' un dolce oblio.

Cost. Sin che il Re dietro all' Orme
Della timida Lepre,

Rob. O del fiero Cinghial, scorre le selve,
Io, qui riposo il fianco
E col breve soggiorno, illustri, al paro
D'ogni Reggia superba,
La Pastoral Capanna. *Cost.* Ove più suona
Di Latrati, e di Grida, il monte, e il Piano,
Caciator tu ritorna al Re mio Sposo.

Cost. E m' imponi il Lasciarti?
Rob. Puoi, qui restando, ingelosirlo. Parti.

Rob. Lascia, s'io parlo, Almeno,
Che teco resti il Cor.
Da che lo chiudi in Seno,
Il tuo, d' aver desio,
Ch' arda col mio - d' amor.

Lascia &c.

SCE-

Änderte Theil.

das Aufsehen von Innen der Hütten Grifelds.

Erster Austritt.

Grifelda allein, welche eingeschlaffen, Constantia und Robertus.

Grif. Ist es ein Schlaf, oder aber eine Herzens Ohnmacht, oder vielleicht eine vom stettigen Weinen herrührende Abmattung / was auch, O ihr meine Augen jetzt überfallt? Klein Schlaf scheint es nicht zu seyn, massen wann einiges Leyd das Herz beunruhiget, ihr euch zur Ruh zu begeben, nicht gewohnet seyt.

Komm edler Schlaf, den Augen bring die Ruhe süß,
Etn sauffts Vergessen auch in selbe nun ergieß.

Const. Unterdessen, als der König den Wald mit der Haasen / und Wild-Schwein Jagd auf und ab lauffet, will ich hie, wie er mir befohlen, seiner erwarten / und ein wenig ausruhen.

Rob. Und mit diesem kurzen Auffenthalt beadele trotz einem prächtigen Königlichen Pallast diese kleine Bauren Hütten. *Const.* Und du als ein Jäger, verfüge dich dahin, wo du das größte Bellen und Geschrey auf Bergen und Thälern hören wirst, zu meinem Königlichen Gesponß.

Rob. Und warum soll ich dich hie ganz allein lassen?

Const. Es kunte deine Liebe in dem König eine Efferjucht erwercken.

Soll ich dich lassen hie allein;

Bitt mir aus diese Güte:

Laß dieß Herz immer bey dir seyn,

Berstatt mir dieß, ich bitte;

Dann von der Zeit, aus dieser Schoos

Als du es hast zerrissen,

Acht es dieselbe nicht mehr groß

Der Schoos dein wollts genießen.

PARTE II.
SCENA II.

Costanza, e Griselda, che dorme.

SOla, se ben tu parti,
Non rimango, o Roberto. Anco entro a questa
Vil Capanna - - - - Che miro!

Donna su l' Letto affisa? E dorme, e piange?
Volto hà gentil. Sento in mirarla, un forte
Movimento dell' Alma. Entro alle Vene
S' aggita il fangue, e il cor mi Balza in Petto!

Gris. Vieni, diletta Figlia. *Sognando, e poi tosto si sveglia*
Ahime! *Cost. non temer, Ninfa.*

(Il più bel del suo Volto apri negli occhi.)

Gris. Siete ben desti, o Lumi! (*Guardando Costanza, con sorpresa.*)
O tu, pensier, m' inganni?

Cost. (*Come attenta mi osserva.*) *Gris.* (*all' aria, al Volto*
La raffiguro. E' dessa :

Troppo restò nel cor la Piaga impressa.)

Cost. Cessa di piu stupirti. *Gris.* E qual Destino
Ti trasse al rozzo Albergo ?

Donna real, che tal ti credo. *Cost.* Io, stanca
Di seguir Cacciatore il Re mio Sposo,
A riposar qui venni.

Gris. Stanza è questa di duol, non di riposo.

Cost. S' impiegherà pietosa,
Le tue Sciagure a consolar, Costanza

Gris. Costanza avea pur nome, e le sembianze
Avea così leggiadre

L' uccisa Figlia mia. *Cost.* Povera Madre! (*la abbraccia*)

Gris. Hai tu Sposo? *Cost.* E' Gualtiero,
Che alla Sicilia impera.

Anderte Auftritt.

Constantia. und die schlaffende Grifelda.

Ach Roberte, ob du schon weggehst, laßest du mich dennoch nicht allein hie, auch zwischen diesen schlechten Mauern = = was soll aber dieses bedeuten? (*Erblicket Grifeldam.*) ein Weib auf seiner Ruhstatt liegend schlaffet, und weinet zugleich. Hat eine Adelmäßige Gestalt, und da ich sie betrachte, empfi det meine Seele eine gewaltige innerliche Bemögunq; das Blut waltet mir in denen Aderen, und das Herz hupffet mir in dem Leibe.

Rob. Komm doch liebste Tochter (*Im schlaff/ und als munter worden fahret sie fort.*) Ach mir! *Const.* Liebe Nymph fürchte dich nicht. (*Ich wolte wünschen, daß sie das Schönste, was an ihr ist, nemlich ihre Augen aufsthuen möchte.*)

Grif. Seyn dann meine Augen munter, oder schlaffen sie noch, oder aber betrügt mich der Gedanken.

(*Indeme sie Constantiam erstaunend ansiehet.*)

Const. (*Wie stark schauet sie mich nicht an?*) *Grif.* Ich betrachte den Antlitz, und ihre Mienen, und wird mir da von das Herz verwunder.

Const. Höre auf dich zu verwundern. *Grif.* Königliche Princeßin, dann dich eine solche zu seyn halte ich gänzlich dafür, was für ein Stern mag dich dann in dieses verächtliche Hüttlein geleitet haben? *Const.* Um etwas von der Erniederung auszuruhen hab ich mich von dem König meinem Bräutigam, und von der Jagd ein wenig entfernt.

Grif. In diesem Hüttlein wohnet das Klagen, und nicht die Ruhen.

Const. Constantia ist urbiethig all = und jedesmahl dich in deinem Unglück best möglichst zu trösten.

Const. Mein ums Leben gebrachte Töchterlein hiesse auch Constanti, und ware ihre Gestalt diesem deinem Antlitz ganz gleich. *Const.* Ach du armseelige Mutter.

Grif. Und wer ist dein Bräutigam? *Const.* Dieser ist Gualterus, welcher ganz Sicilien beherrschet.

Grif.

Ben ne sei degna, Ingaunator mio Sogno?
 (Penso in ténero Laccio
 Stringer la Figlia, e la rivale abbraccio.)

Cost.

Qual Sogno? *Grif.* A me, poch' anzi,
 Parca stringer, dormendo,
 L'estinta Figlia, e ne pianger di gioja.

Cost.

Esser quella, io vorrei. *Grif.* Già me la uccise
 Empio rigor di stella.

Cost.

Tu, Costanza ben sei; ma non sei quella.

Vorrei, per tergere
 Quel mesto pianto,
 Esser la misera,
 Che avesti accanto
 Nel Sogno labile,
 Che ti adulò.

Ma, se per Atropo,
 Di già se n' giace,
 Per quella prendimi,
 E datti pace,
 Ch'io pur, tue viscere
 Mi stimerò.

Vorrei &c.

SCENA III.

Ottone, con seguito di Genti armate, e *Grifelda*, indi *Gualtiero*, e *Costanza*, con seguito di Cacciatori.

GRifelda, ecco l'estremo

Giorno di tua Fierezza. *Grif.* Ahime, che sento?
 Questo di più! *Ott.* Risolvi:

O vinta a me ti rendi,
 Donna superba, o qui la morte attendi.

Grif.

Scostati, o questo Dardo
 T'immergerò nel core.

Otto.

In van ti opponi. Olà, * *Grif.* Lasciami in pace. (* *Afferrandola.*)

Temi

Gris. Du bist wohl seiner werth (Ach Gualtere du betrügerischer Ehemann! Mir kame vor, als wann ich mein Töchterlein umarmete, und unterdessen umfange ich meine Gegnerin.)

Const. Was hat dir dann getraumet? *Gris.* Vor einer kurzen Zeit traumete mir, als wann ich mein verstorbenes Töchterl umarmete, und weinete vor lauter Freude.

Const. Ich wünschete mir, ich wäre dieses Dein Kind. *Gris.* Ach das unholte Schicksaal hat es schon weggerafft! Du bist zwar Constantia; bist aber nicht diejenige, welche meine Tochter war.

Ich wolte (zu leschen den traurigen Wein)
 Die Jenige armseelige seyn,
 Welche du bey der Seiten gehabt hast,
 In dem traurigen Traum, so dich geschmeichlet hat.
 Aber wann selbe durch die Atropos,
 Schon gestreckt lieget,
 Anstatt Jene nehme mich,
 Und gebe die Friede,
 Dann ich werde mich Eben weisen
 Daß ich dein Herz bin.

Dritter Auftritt.

Otto mit seinen Kriegs-Knechten, Griselda, und Gualterus, welcher in Begleitschafft Constantia, und der Jäger kommt darzu.

Griselda, nun dieser ist der letzte Tag deines Hals starrigen Lebens. *Gris.* Ach was höre ich? Ist mir dann dieses Unglück noch abgangen? *Ott.* Entschliesse dich, entweder dich nur überwunden zugeben, oder auf dieser Stelle deinen Tod zu erwarten.

Gris. Gehe fern, oder ich werde diesen Pfeil in die Mitte deines Herzens verknicken.

Ott. Umsonst ist dein Widerstand. Holla? *Gris.* Gib mir Ruhe.

So

Otto. Temi tanto il mio amore ?
Grif. Numi, soccorso, aita.
Otto. Su, miei fidi, eseguite: Il Re lo impone.
Gualt. Lo impone il Re ? sei troppo fido, o Otton.
Otto. (Il Re ? Barbare stelle !)
Gual. E' da real Vassallo, il far che l' opra
 Al comando preceda.
 Giusto non e', ch'io lasci
 Senza premio il tuo Zelo.
Grif. Scudo tu fosti all' innocenza, o Cielo.
Gual. Soldati ; alla mia Reggia, Otton si scorti.
 In amico soggiorno,
 Otton, si cinge inutilmente il Brando.
 Puoi deporlo in mia mano.
Otto. Eccolo a piedi tuoi (Fato inumano! *Parte fra Guardie.*

SCENA IV.

Grifelda, Gualtiero, e Costanza.

Quai grazie io posse? . . . *Gual.* Alla pietà le rendi,
 Non di me, di Costanza.
 E' suo solo favor, la tua salvezza.
Cost. Compisci il Don: Ritolta
 Alle Selve, Grifelda
 Mi accompagni alla Reggia. *Grif.* E venga Ancella;
 Ove visse Regina, ove fu Moglie,
Grif. Verrò Ministra, e Serva.
Gual. Scorda qual fosti. *Grif.* Il Grado
 Scorderò. (Non l' affetto.)
Gual. Ben farai, perche nuovo

Otto. So fürchte dich dann vor meiner Liebe. (Sie angreifend)
 Otto. Ach Himmel, komm mir zu Hülf.
 Gris. Wohl an ihr we. ne Verreue verrichtet euer Amt, der König
 befiehlt es.

Gualt. Der König befiehlt es? Otto du bist gar zu getreu.

Otto. (Der König. O du unholdes Verhängnuß?)

Gualt. Es siehet einem getreuen Vasallen zu, etwas ohne vorhergehenden Befehl zu bewerkstelligen, darum ist es billig, daß ein solcher Eifer sein Lohn empfangt.

Gris. O Himmel! Deine Ankunfft dienet meiner Unschuld zu einem Schild.

Gualt. Ihr Krieger-Knechte führet Ottonem in meine Burg. Bey dieser freundlichen Zusammenkunfft ist Ottonis unöthig, das Schwert an die Seythen zu setzen? du magst mir ihn überreichen.

Otto. Da ligt er bey denen Füßen. (O du unmenichliches Schicksaal!)

Vierter Auftritt.

Grifelda, Gualterus, und Constantia.

Gris. Was vor grossen Danck kan ich = = = Gualt. Nicht mir, sondern der alleinigen Gunst Constantia hast du Danck abzustatten.

Const. Vermehre doch deine Gnad, und verstatte Grifeldaz, daß sie aus ihrem Wald heraus komme, und wir in die Burg Gesellschaft leiste.

Gualt. Es solle ihr erlaubet sein, dort, wo sie vormahls meine Königin, und meine Ehe-Gemahlin gewesen, das Amt einer Magd zu vertreten.

Gris. Ich werde mich als eine verächtliche Dienst-Magd zu verhalten wissen.

Gualt. Man mache auf dasjenige, was sie gewesen, keine Reflexion mehr. Gris. Meine Hohenheit soll in Vergessenheit gestellet werden. (Aber mit nichten die Gemüths-Neugung.)

Gualt. Es ist auch billig, damit du dir keinen ferneren Haß, und keine neue Verschmähung auf den Hals ziehest.

Cost.

Contro di te non s' armi, Odio, e Dispetto.

Grif.

Un non inteso affetto

Nel Sen mi v'interpando,

Che non comprendo - ancor.

Cost.

Un, non so che nel Petto,

Che ancora non intendo

Per te mi opprime il cor.

Grif.

Andiamo (in Corte) o bella

Io vengo (in Corte) Anzessa

Dove d' amica Stella

Già viddi (lo splendor.

a 2.

Grif.

Cost.

Non manca

Un non &c.

Visto Giardino nella Reggia.

SCENA V.

*Gualtiero, e poi Ottone fra Guardie.***O**ttone, qui mi si guidi.

Chi mai provò Destino eguale al mio?

Perche' son Re non posso amar chi adoro.

Mesta languir la vedo

Ne' posso dare al suo gran mal ristoro.

Otto.

Supplisce inchino il mio Monarca. *Gual. Ottone:*

Confessato delitto

Divien minore; Un reo, che niega, o tace

Nuovo fallo commette,

Bugiardo, o contumace.

Otto.

Giudice, o Re, ti temo

Tu.

Const.

Eine niemahl geherte Liebe
Durch bringet mein Herz,
Welche ich noch nicht erkenne.

Grif.

Ein, ich weis nicht was, in meine Seele
So ich nicht verstehe thuet mit mein
Herz unterdrucken wegen deines.

Const

Grif.

in zwey

Grif.

Const.

Gehen wir (zu Hoff) o schöne
Ich komme (zu Hoff) als eine Dienerin
Altwo von einem freyndllichen Schtern
Habe schon gesehen (den Schein
Es gehet nicht ab (

Ein Vorhoff in der Burg mit einem Thron.

Fünfter Auftritt.

Gualterus mit der Wacht / hernach Otto zwischen
denen Soldaten.

Otto.

Laß Ottonem heran treten. Wer hat jemahlen dergleichen Unglücksfällen, die ich versucht hab unterligen müssen? Eben dessentwegen, weil ich ein König bin, wird mir nicht verstatet, dasjenige zu lieben, was mein Herz einzig einnimmt. Einem Ehegatten soll nicht erlaubt seyn, den Schatz, den er liebet, und besizet, umbzuarmen. Mein Schatz stechet hinter meiner in voller Betrübnuß beängstiget, und doch kan ich ihm die Hilff leistende Hand nicht darstrecken. Ich bin güttig, und zugleich undanckbar, und wegen einer fremden Schuld bin ich mir selbst ungültig.
(Besteiget den Thron)

Ach Liebe komme mir zu hülf) ich werffe mich mit unterthänigster Bitt zu deinen Füßen, O grosser Monarch. Gualt. Otto, die Bekantnuß der Sünde / macht sie geringer Ein schuldiger, der seine Unthat nicht will bekennen begeheth einen neuen Fähler, er wird ein Luaner, und ein halsstarriger Mensch.

Otto.

Du sehest ein König, oder ein Richter: es mag dein Sitz ein
Thron,

- Gual.* Tu, di rapir Griselda.
 Poch' anzi ardisti. *Otto.* Al testimon del Guardo
 Tace il Labbro, e il conferma. *Gual.* Ove di trarla
 Destinavi, rapita?
- Otto.* Lungi da questi Lidi, ove non fosse
 In tua mano il ritorla. (*Si postra*)
 Pietà, perdono. *Gual.* forgi, e in dir sincero
 Libero a me favella.
- Otto.* Dal cor, più che dal Labbro, odine il vero.
 Sa il Ciel, se allor, che in Trono,
 Mia Regina, e tua Sposa,
 Siedea Griselda, io la mirai con altro
 Sguardo, che di Vassallo
- Gual.* Che sento! Ami Griselda? *Otto.* amor, fu solo,
 Che a rapirla m' indusse.
- Gual.* Nè del real mio sdegno
 Ti trattenne il timor? *Otto.* S' amo in Griselda,
 Signore, un tuo rifiuto, e di qual fallo
 Reo ti rassembro? *Gual.* Ottone,
 Col cuor del suo Monarca, ama il Vassallo.
 Vedi s' io t' amo: Il giuro
 Su la mia fede. Allora,
 Ch' io mi sposi a Costanza, avrai Griselda.
- Otto.* Oh Dono! oh gioja! Al regio piè prostrato,
 Lascia - - - *Gual.* Nò, prima attendi,
 Che la grazia si adempia, e poi la rendi.
- Otto.* Vedi, o Re, nel mio contento
 La grandezza del tuo Dono.

Thron, oder ein Richter-Stul seyn, fürchte ich dich auf alle weise.

Gualt.

Du hast dich unterfangen Griseldæ Gewalt anzuthun. *Otto.* Dein Au kan davon Zeugnus geben, ich kan in keiner Widerrerd stehn. *Gualt.* Wohin hattest du diesen Raub zu führen bestimmt?

Weit von diesem Land, alwo es in deinem Gewalt nicht wäre gewesen, sie widerum von mir abzufordern. (Werffet sich dem König zu Füßen) Ich birte unterthänigst mir Barmherzigkeit widerfahren zu lassen. *Gualt.* Stehe auf, und bekenne es frey, und rund herauf.

Otto.

Die Wahrheit hast du mehr von diesem Herzen, als von dem Mund zu vernehmen. Der Himmel weist es ob ich Griseldam, damahls, als sie auff dem Thron sasse, anderster als meine Königin, und deine Braut, angesehen habe.

Gualt.

Was hört ich? so bist du in Griseldam verliebet? *Ou.* Eben die alleinige Liebe hat mir diesen Einschlag gegeben.

Gualt.

Hat dich aber keine Forcht meines Könighchen Zorns davon abhalten mögen? *Ou.* Wann ich in Griselda nur dasjenige, was du verworffen hattest, geliebet, weiß ich nicht, wessen Verbrechen du mich beschuldigen könneft. *Gualt.* *Otto!* ein Valsal liebet mit dem Herzen seines Königs. Es komme Griselda her. Vernehme, ob du mir Lieb und Werth sehest. *Otto,* ich schwere dir bey meiner Könighchen Treue, daß, wann es sich ereignen wird, daß ich mich mit Constancia ver.mähle / als dann soll dir Griselda zum Theil werden.

Otto.

O Güte, O Freude! lasse mich zu deinen Füßen fallen : : :
Gualt. Warte biß es geschehe, als dann erstatte ihn.

Von dem vergnügten Herzen mein, O König nehme ab
Deine großmüthigkeit die ich nunmehr empfangē hab.
So groß ich diese Freud empfınd in mir zu seyn
Daß größer sie zu machen deine Macht wär klein.

Otto.

Sehe O König in meine Freud.
Die größte deines Geschenk,

Così grande in me' lo sento,
 Che il poter di più bear mi
 Manca a te, manca al tuo Trono.

Gabinetti. di Costanza Vedi &c.

SCENA VI.

Costanza, Roberto, e Griselda in ascolto.

TU partire, o Roberto,
 Da questa Reggia? *Rob.* Una Regina Moglie,
 Che da me può voler? *Vederne i pianti?*
Ascoltarne i sospiri?

Cost. Oh d'un Alma crudel Barbari vanti!
 Va pur, Roberto, e' poiche rea mi lasci,
 Sappi tutto il mio errore:

Rob. D'altri fia questa man; tuo questo cuore.
 Cessa d'amarmi, o il taci,
 E porterò lontano,

Cost. Se non più lieto, almen più ratto il piede:
 Gran lusinga all' indugio e' la tua Fede,
 Crudo Amor! *Rob.* Fiera Sorte!

Cost. Che dal cor *Rob.* Che dall' Alma
Cost. Mi svelli *Rob.* mi dividi.

a 2. O per sempre ne unisci, o qui ne uccidi.
Gris. Sì, per sempre vi unisca, o amanti fidi,

Cost. Griselda. *Rob.* ahime *Gris.* Regina,
 Con sì tenero affetto
 Vai Consorte allo Sposo?
 Con sì onesto rispetto
 Vieni amico alla Reggia? E' questa, e' questa

So groß thue ichs befunden
 Laß die Macht solches zu vergrößern,
 Die, und deinem Thron abgeheth.
 Ein Cabinet.

Sechster Auftritt.

Constantia und Robertus, dorten Griselda.

(Heimlich zuhörende.)

Wie so Roberte? Du den Hof verlassen? Was kan dann eine Königlische Braut ohne Nachtheil ihrer Hochzeit an mir endlich suchen können? Meynest du vielleicht meinem stetten Weinen zuzusehen, meine Seuffzere anhören? Barbarische Gemüther plegen sich mit dergleichen zu belustigen, und vor ihnen anständig zu schäzen.

Const. So gehe dann Roberte, und betnack du mich vor schuldig haltest, wisse. daß mein ganzes Verbrechen in deme bestehe, daß ich zwar diese Hand einem andern darreichen wolle? doch dieses Herz nur allein vor dich vorbehalten könne.

Rob. Höre auf mich zu lieben, oder aber rede mir darvon gar nichts? also werden mich meine Füße schnell von dannen weg tragen, obwohlen mit meinem größten Unwillen. Wohl ein kräftiges Schmeichlen ist mir deine versicherte Treue, womit ich mich noch hie aufhalten möge.

Const. Ach du grausamer Cupido! *Rob.* O grimmiges Unglück!
 (Halten sich einander bey der Hand.)

Const. So mich von meinem Herzen. *Rob.* Von meiner Seele Weg reißest. *Rob.* Zertrennest!

à 2. Entweder verknüpffe uns auf ewig, oder aber mache meines Lebens ein Ende.

Gris. Ja, ja verknüpffet euch auf ewig ihr getreue Liebhabere.
 Anderte Abhandlung.

Const. Griselda ist da. *Rob.* Ach mir!

Gris. Gehet man mit einer so zarten Liebe seinem Consorten entgegen? Kommest du mit einer ehrbahren Ehrerbietigkeit bey Hof an?

Dell' Imeno la fede ?
 Nel Di delle tue Nozze ;
 Nel suo istesso soggiorno
 Un Marito non ami ? Un Re non temi ?
 Oh indegni affetti ! Oh vilipendi estremi !

SCENA VII.

Gualtiéro , e detti.

GRiselda. *Cost.* Il Re. *Rob.* Son morto.
Gualt. Perche , tu si sdegnosa ? E voi bell' Alme,
 Perche confuse ? *Gris.* (E dovrò dirlo ?) *Gual.* Esponi.
Gris. Non mi astringer , te n' priego ,
 A ridir ciò che vidi. *Gual.* Anzi lo impongo.
Cost. (Non v' e' più speme. *Rob.* Oh forte.
Gualt. Ne' parli ancor ? *Gris.* Roberto , e la tua Sposa
 Qui , davanti d' amor scambievol fede.
Gualt. Rustica ! Ben si vede ,
 Che nata sei fra Boschi. E chi ti trasse
 Di là , per che tu vegli
 Su gli affetti reali ? Eh , ti ragumenta ,
 Ch' altra è la Regia Sposa , e tu sei Serva.
 Oblia qual fosti , e le tue Leggi osserva.
Gris. Quel zelo *Gual.* Io non te l' chiedo.
Gris. Il rispetto *Gual.* Lo devi
 Alla Regia Conforte. Chiti esse
 Del Talamo Custode ?
 Che ti cal , che Costanza
 Abba più d' un amante ?

Che

an? Ist diese jene Treue, welche du der Ehe-Verbindnuß schuldig bist? So gar an dem Tag der Hochzeit selbst machest dich von der Lieb deines Bräutigams abwendig! und fürchtest den König nicht? Ach das ist eine höchst-straffmäßige Unbilligkeit.

Sibender Austritt.

Gualterus, und die Vorigen.

Griselda. *Const.* Der König ist da. *Rob.* Ich bin des Todts.

Gualt. Wie siehest du so trozig aus? und wie so confus ihr zwey holdseelige Seelen? *Gris.* (Soll ich es dann endlich vorbringen?) *Gualt.* Sag an, was hat es Neues abgeben?

Gris. Herr! Bemüßige mich nicht jenes vorzubringen, was meine Augen gesehen haben. *Gualt.* reden:

Const. (Jetzt ist es mit mir aus. *Rob.* O Unglück?)

Gris. Robertus, und die Königliche Braut lieben sich ein ander also:

Gualt. Und lasset sich dessenthalben von dem Zorn einnehmen?
(Deuret auff Griseldam.)

Gualt. Aus diesem kan man satzsam abnehmen, daß du in dem Wald aufgezogen sehest. Du holberes Weibsbild. Und sage mir auch: hab ich dir dessentwegen aus dem Wald geholffen auff daß du auf der Königlischen Bringen ihre Neigungen eine genaue Ob- sicht habest? So verstehe dann einmahl, daß ein anders seye, eine Königlische Braut, und viel ein anders eine Dienstmagd seyn, daß du aber eine Königin gewesen sehest, solst du gänzlich in Vergessenheit stellen / und verhalte dich gemäß der vorgeschriebenen Bedingnussen.

Gris. Es ist alles recht / wo bleibt aber jener Effer. *Gualt.* Diesen verlange ich von dir gar nicht:

Gris. Und der Respect = = = *Gualt.* Denselben bist du der Königlischen Gemahlin abzustatten schuldig. Hab ich dich dan zu einer Hütterin meines Ehe Betts bestellt? was sichtet dich an, ob Constantia einen, oder mehr Galanen habe? ob sie ihr Herr meh-

PARTE II.

Che divida il suo cor, ch' ami a sua voglia,

O Roberto, o Gualtiero ?

Ti rammenti il suo grado ? *Grif.* E' di Regina:

Gual. Il tuo ufficio ? *Grif.* E' di Ancella.

Gual. E se, tal or, per altri arder la miri

Grif. Cieche avrò le Pupille.

Gual. Se sospirar la senti

Grif. Sordo l' udito. *Gual.* e sa a Roberto, in fine,

Anche su gli occhi tuoi, scuopra tal volta

Dell' amor suo le Faci,

Non trasgredir le Leggi, osserva, e tacì.

Grif. L' alte tue Leggi adempirò qual devo,

Sofferendo, e tacendo.

(*Affetti del mio Sposo, io non v' intendo.*)

Se amori ascolterò ;

Se amplessi vederò

Saprò - con Alma forte

E fingere, e tacet.

Dirò che ottuffo e' il Senso ;

E che bugiardo - e' l' Sguardo,

Nè avrò - nella mia Sorte,

Che cuor per sostener.

&c.

SCENA VIII.

Gualtiero, Roberto, e Costanza.

Rob.

(**T**Emo. *Cost.* Pavento.) *Gual.* Ah, non estingua adesso

Fred-

mehrern Schenker, ob sie nach ihren Belieben Robertum, oder aber Gualterum liebe.

Gual. Was meinst dann, wer ist vom herkommen. *Grif.* Vom Königlichem Geblüt.

Gual. Und was ist dein Amt? *Grif.* Eine geringschätziges Magd abzugeben.

Gual. Wann du also mercken wirst, daß sie frembde Almanten in ihrem Herzen schliesse = = =

Grif. Darzu werde ich ganz blind seyn.

Gual. Und wann du sie um andere seuffzen hören soltest?

Grif. Ich werde machen, als wann ich es nicht hörere. *Gual.*

Solte sie endlichen auch in deiner Gegenwart Roberto dann und wann ihre gegen ihm brennende Liebe zu verstehen geben, solst du dein Gefäß nicht überschreiten, sondern allemal darzu stillschweigen.

Grif. Deinem hohen Königlichem Befehl solle ich ohne allen Ausnahm, wie es höchst billich ist, alles übertragend, und darzu stillschweigend vollständig nachkommen. (Ich kan einmahl nicht begreifen, auf was dieses alles angesehen seye.

• Sie mögen reden von der Lieb/ sie mögen sich umarmen, Ich schaue zu, nur achtung gib, daß Gott sich woll erbarmen.

Beständigkeit das Mittel best.

Ben dieser Tugend mich halt fest.

Einbilden dieses werde mir: sie wären unempfindlich, Und daß die Liebes-Blicker ihr nicht wären recht gründlich.

Zu übertragen hab ein Herz,
O Unglück nur mit mir so scherz.

Achter Auftritt.

Robertus, Constantia und Gualterus.

Rob. (Ich fürchte. *Const.* Ich jittere) *Gual.* Weg mit eurer Kaltfinnig:

Rob. Fredda teana importuna i vostri ardori
 Un volontario esiglio,
 Da lei prendevo. *Cost.* Et io, sol per . . . *Gual.* Tacete,
 Che più del vostro amore
 La discolpa mi offende.
 Col non amar Roberto,
 Rea saresti, o Costanza, e tu più reo,
 Se da lei ti dividi.
 Prossieguite ad amarvi, e siate fidi.

Foco uguale il Sen vi accenda,
 E l' nodrisca il cor gentile,
 Come l' Erbe, il dolce Aprile,
 Come i Fiori, estivo ardor.
 Ne' si forte mai si renda
 Che maggior ne senta oltraggio,
 Come l' Erbe al caldo raggio,
 Come al Gelo esposto il fior.

Foco &c.

SCENA IX

Roberto, e Costanza.

Rob. Non m'inganno? *Cost.* E lo credo? *Rob.* Udij? *Cost.* Sognai?
Cost. Vuole il Re, ch' io non parla?
Rob. Lo Sposo vuol, ch'io t'ami?
a 2. Ah Costanza. . . *Cost.* Ah, Roberto.
Rob. Spesso in Mar Lusinhier fremono i Venti.
Cost. L'arrestarmi e' periglio.
 E' delitto adorarti.

Che

sinnigkeit, schafft die Forcht von eueren Herzen, dann sie tau-
gen zu euerer Liebes Brunst gar nicht.

Rob.

Und eben dessen hätte ich mir ein freywilliges Elend erwählet = = =

Qual. Machtet doch euerer Entschuldigungen ein mal ein End;
ihr reißet mich nur darmit zu grösseren Zorn. Wiße Constan-
tia, daß, wann du Roberto nicht mit Lieb begegnest, würdest
du wider meinem Willen handeln: Und du Roberte thätest mich
mehr erzönnen, wann du Constantiam in Stich lassen soltest.

Gleichwie den Kräutern gibt der angenehm' April,
Gleichwie der Sommer auch der Blum mit Maß und Ziel
Ertheilet Hiß und Regen;

Also in eurer edlen Schoos die Flamme glimm,
Ein gleiche Liebes-Hiß das doppelt Herz einnimm,
Ich hab gar nichts dargegen.

Nicht aber soll die Lieb zunehmen also sehr,
Daß sie auch der Vernunft etwas nachtheilig wär;
Sie bleib' in ihren Schrancken.

Gleichwie dem Erden-Gwächs, in denen Blumen alln
Die Viele nöthig, auch die Mässigkeit der Strahlen:
Schöpfft ehrliche Gedanken.

Neunter Austritt.

Robertus und Constantia,

Ich nein, ich werde nicht betrogen! *Const.* Ich glaub es auch.

Rob. Ich hab es gehört. *Const.* Es war ein Traum.

Rob. Warum will dann der König haben, ich solle hier verbleiben?

Const. Er als der Bräutigam selbst befiehlt mir ernstlich dich zu lieben?

Rob. Ach Constantia. *Const.* Ach Roberte.

Rob. Dfft hat man in einem süßen Truick das Gift eingenommen.

Const. Dfft hat manchen die Stille des Meers geschmeichelt; da man
hernach die tobende Winde angetroffen.

Rob. Mich hic aufhalten, ist nicht ohne Gefahr.

Rob. Dir das Herz schencken wär eine Sünde.

Rob.
Rob.

Che risolvi? *Cost.* Che pensi?
Con periglio restar. *Cost.* Con colpa amarti.

Frà lo Scoglio, ed il Pirata
Agittata - Navicella,
A talento
Diquel Vento, che piu regge,
Prende Legge - e scorre il Mar.
Noi fiam quella - E' Scoglio Amor;
Un Pirata e' il mio timor,
Vento il Re, la Corte il Mare,
Che portare
Può nostr' Alme a naufragar.

Frà &c.

Salone d' Imenéo per le Nozze.

SCENA X.

Grifelda con Ministri di Corte; Gualtiero,
e' tutti.

Ministri, accelerate
L' Apparato, e la Pompa. In Di si lieto
Efulgino i Vassalli, e più giuliva,
Del suo Signor, fenta la Reggia i Voti.
E' Legge del mio Re, ch io stessa affretti,
E renda più superba
Della Tragedia mia la Scena acerba.

Gual.

Grifelda: *Grif.* Altro non manca,
Che il sovrano tuo impéro. *Gual.* Impaziente
E' un amor tutto foco. (Il cor si spezza.)

Otton. *Otto.* Sire. *Gual.* Ti avvanza;
Tu pur, Grifelda: *Grif.* eccomi, o Re. (Che fia!)
(Or ti pèrdo. *Cost.* E non muoro, e 2. Anima mia?)
Affai soffristi. E' degno

Rob.
Gual.

Di premio il tuo corraggio, e ne hò pietade.

Const.
Rob.

Was zu thun, was wird dann endlich daraus werden?
Mit Gefahr Gehorsam leisten! Const. Dich ohne der Unschuld
lieben!

Unter denen Stein-Klippen, und unter denen
See-Raubern/ ist mein Schiefflein getrieben, und
Geweht durch den Wind, welcher stercker ist/
Von diesen Regiert, thuet sie in hohe mehr Schöpfē
Wir seyn diese, die Stein-Klippen ist die Liebe,
Der See-Rauber, ist meine Forcht,
Der Wind ist der König, die Hoff-Stadt die See,
Welche unsere Seele ersauffen kann.

Ein magnifiquer mit angezündten Lichtern zur Hochzeit prächtig
angerichteter Orth.

Lebender Austritt.

Grifelda mit denen Hof-Herren/ hernach Gualterus,
und alle.

Man verschleinige das Benöthigte zu der Hochzeit; einen so
fröhlichen Tag sollen alle Vasallen mit lauter Jubeln durch-
bringen: Der Hof soll seines Haubts den Willen vernehmen.
Nun der König hat mir auferlegt, ich solte selbst die baldige Zu-
bereitung anschaffen, damit das fröhliche Schauspiel mit der
Tragedi meines Unsterns prächtiger gespielet werde.

Grifelda. Grif. Es mangelt sonst an nichts, als an dem Köni-
glichen Befehl. Guak. Eine Liebe, so eine lautere Flamme ist,
duldet gar kein Aufschieben. (Das Herz möchte mir versprin-
gen.) Otto. Otto. Herr. Guak. Komme heran, auch du Grifel-
da. Grif. Da bin ich, O König. (O Gott, wie wird es mir
ergehen!)

Rob. Du wirst mir entnommen werden. Const. Und lebe ich dan-
noch? Rob. Const. à 2. O meine Seele!

Guak. Du hast genug überstanden. Dein beherster Muth verdie-
net seinen Lohn, das Erbarmen ist nicht genug. Du solst nicht
mehr

Più non farai Grifelda

Pastorella ne Boschi, Ancella in Cortè,

Ma - - - *Grif.* Che? *Gual.* (Cuor mio, che tenti?

Grif. Signor - - - *Gual.* Del fido Otton farai Conforte.

Ott. Gioje, non mi uccidete.

Grif. Ah, mio Sire. *Gual.* Ubbi difci:

Te l' comanda il tuo Re. *Grif.* Mio Re mio Nume;

Io, che di Otton sia Sposa?

Che sia d' altri il mio amore?

Mi perdona, Gualtier; perdona, e' questo:

Il caro ben, che Solo.

Libero dal tuo impero, io mi hò serbato.

Tua vissi, e tua morrò, Sposo adorato.

Gual. (Lacrime, non uscite) Omai risolvi:

O di Ottonè, o di Morte.

Grif. Morte, morte, o Signor. Il colpo, o Sposo,

Alla tua man, prostrata umile io chiedo;

Se pur, cader, per una man si cara.

Non e', dolce Conforte,

Anzi Vita, che Morte.

Pur, sia pena, o sia Dono, il colpo attendo.

Dal regale tuo braccio.

Non più, cuor mio, non più; Sposa ti abbraccio.

Gual. (Misero Otton.) *Gual.* Vassalli, che rei siete

Ott. Del Cielo, e del Re vostro. Al fin vedete.

mehr Grifelda die Schafferin seyn , nicht mehr eine Magd bey Hof, sondern *Grif.* Was dann *Gualt.* (Ach mein Herz , was unterfangest du dich däm !)

Grif. Herr ! *Gualt.* Seye die Braut des getreuen Ottonis.

Otto. Ich besorge mich , daß ich nicht vor lauter Freude sterbe.

Grif. Ach mein Herr : : : *Gualt.* Gehorsame , der König will es haben.

Grif. Mein König, mein Abgott. Daß ich aber vor Ottone seye , daß meine Treue , mein Herz , meine Liebe einig:n andern , als dir vorbehalten seye , kan es nicht seyn , bitte dich dannenhero um Verzeihung. O König ! du , du bist mein alleiniger Schatz : als dein hab ich gelebet , und als dein will ich auch sterben.

Gualt. (Haltet noch ein wenig inn ihr meine Thränen) Entschliesse dich endlich einmahl , entweder Ottonis , oder des Todes zu seyn.

Grif. Ja , ja Herr , des Todes , und nicht Ottonis. Den Streich aber , ich bitte , ~~wolle deine Hand selbstn führen.~~ , darumben bitte ich dich hie auf diesen Boden ligende ; ob schon durch eine so liebe Hand tod dahin fallen mir als kein Tod , sondern als eine süsse Herkzstärkung , ja als das Loben selbstn vorkommet. Es seye aber eine Gnad , oder eine Qual , ich mir es von dir ausgebetten haben will. Mache , daß ich bald in die Elysische Felder gelange , und möge mit der Ehre , dir getreu gewesen zu seyn , prangen. Dorten werde ich meine zweyfache schöne Wunde darzeigen. Die eine zwar , welche mir deine liebreiche Augen versetzet , die andere aber , welche ich von deiner Hand empfangen habe.

Gualt. Nicht mehr , mein Herz , nicht mehr , mein Schatz laß dich umfangen.

(Hebet sie von der Erden auf.)

Otto. (O du armseeliger Otto.) *Gualt.* Nun ihr Vasallen , nehmet da in Augenschein. Habt ihr nicht bishero nicht allein euerm König , sondern auch dem Himmel selbstn eine grosse Unbild zugefüget. Nummehro könnet ihr selbstn Richter seyn , was ich auch zwar vor eine Königin , mir aber vor eine Ehe-Consortinn

Qual Regina hò a voi scelta, a me qual Moglie?

Orto. Gran Re, Solo e' mia colpa

Il pubblico delitto,

Di cui pentito e umil perdon ti chiedo.

Gual. Il tuo dolor mi basta, e te l' concedo.

Orto. Nobil pieta! *Gual.* Griselda,

A che si mesta? *Gris.* In pena

Son per Costanza, che ti perde. Ell' era

Degna di te. *Gual.* La Figlia

Sposa del Padre? *Gris.* Come? *Gual.* quella istessa,

Che piangesti trafitta . . . *Gris.* Oh Figlia! *Cof.* Oh Madre.

Gual. Tu l' amor di Costanza,

Ch' ora in Sposa ti dono

Tutto non m' involar, Roberto amato.

Cof. Oh me Felice! *Rob.* Oh Sorte!

Il tuo Dono, o mio Re, mi fa beato.

Coro.

Doppo l' orribile fiero timor

Di Pace, e giubilo s' empia ogni cor.

Vinto il periglio, spento il rigor

Mercede trovano, Fede, ed Amor.

IL FINE



ausgesucht habe. Wann es dann euch dieses eueres Fäblers gereuet, ist es mir leicht diesen euch gnädigt zu übersehen.

Sito. Grosser König! ich bekenn es, daß Volcks Fähler ist meine einzige Schuld. Ich bist unterthänigst, mir diese zu condoniren.

Guak. In deiner reamüthigen Bekanntschaft hab ich genug; es sey dir alles verziehen.

Ouo. O Erbarimus! *Guak.* Schweigest du aber, Griselda, darzu still? Meynst du vielleicht, daß deine Glückseligkeit nur in diesem bestehe?

Gris. Ich bekenne es, daß mir das Unglück Constantia, wodurch sie, als deiner höchstens werth, leer abziehen muß, ein grosses Leyd zufüge. *Guak.* Was geduncket dich dann; kan dann eine Tochter seines Vatters Braut seyn.

Grif. Wie? *Guak.* Remblich diejemige, welche du eine Zeit als todt beweinet hatest. *Grif.* Ach Tochter. *Const.* Ach Mutter?

Gris. Das Herz sagte mir dieses allzeit vor, und ich kunte es nicht verstehen.

Guak. Du aber mein liebster Koberle, bemächtige dich nicht der ganzen Liebe Constantia, welche ich dir zu Ehe schencke.

Rob. Deine Begnädigung, O König, machet mich auff einmahl glücklich.

Chor. Nun ist gedämpfft die Furcht, der grausame Tyrann,
Darum vor Freud frohlock, und suchhe jedermann.
Auch die Gefahr ist hin, das Grausen unterliegt
Die Treu und Lieb die Glorh hat, und ist vergnügt.

Ende des Musicalischen Spiels.

